

**Lumen Harmonicum** - Trieste

[www.facebook.com/lumenharmonicum](http://www.facebook.com/lumenharmonicum)



## Sonora - Profili Musicali

Archivi Sonori del Friuli Venezia Giulia 2018-2019

# Karel Moor

Musicista “migrante” nella Mitteleuropa del '900

dalla Praga di Antonín Dvořák alla Trieste di Italo Svevo fino ai nuovi Paesi slavi del Sud

Rassegna internazionale  
storico-musicale:

- Concerti
- Spettacoli
- Incontri culturali

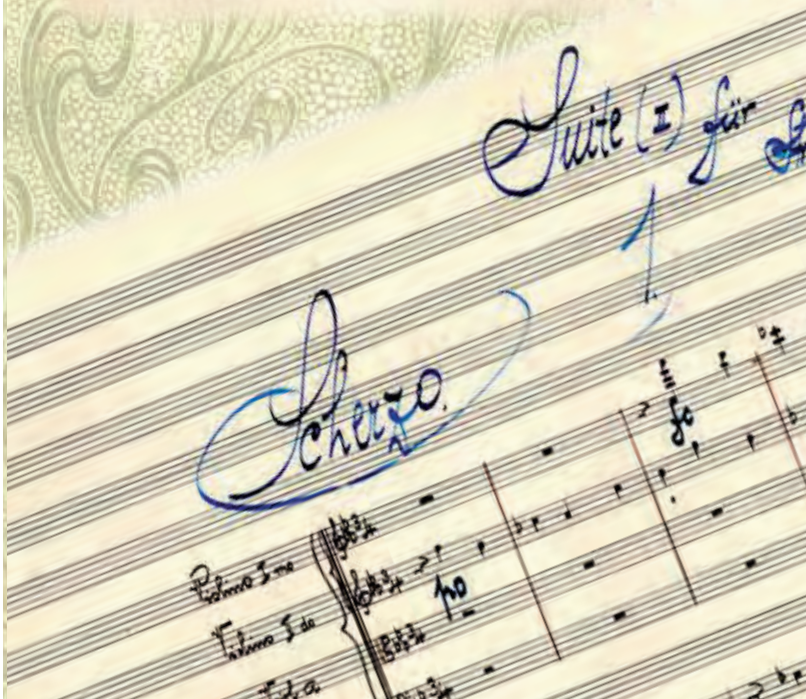
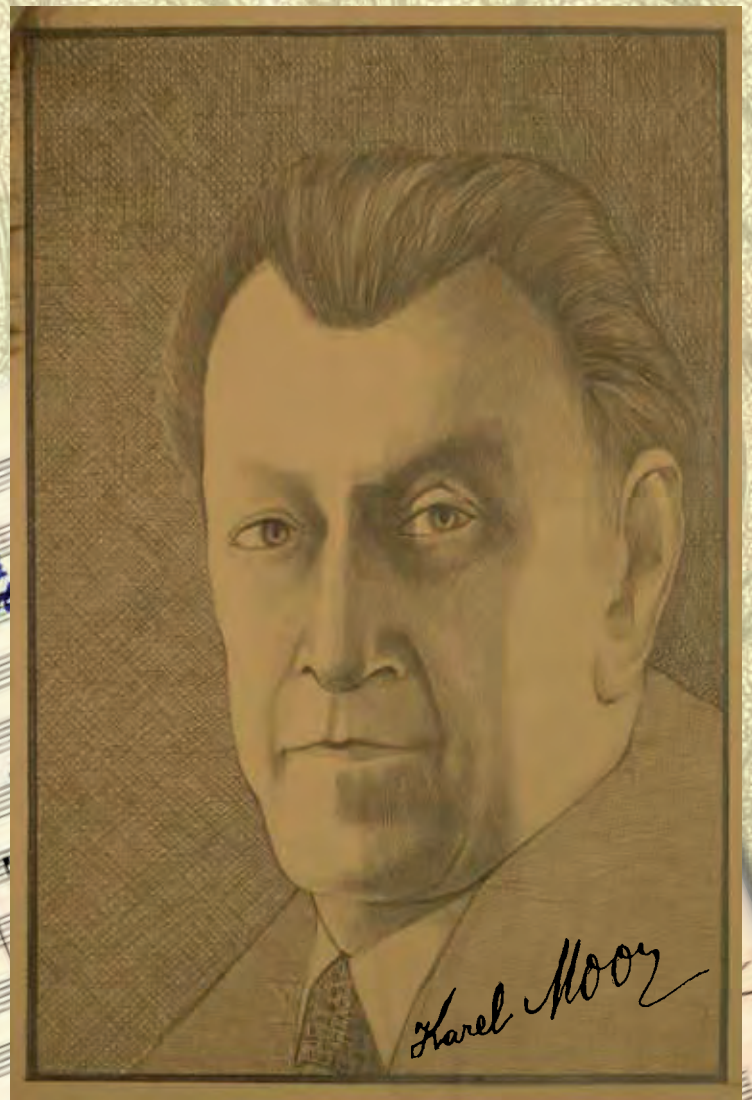
**Novembre 2018 - Marzo 2019**

21 gennaio 2019

**Convegno internazionale**

in collaborazione

con la Biblioteca Statale “Stelio Crise” di Trieste



“Sonora - Profili Musicali” è un’iniziativa del **Lumen Harmonicum** sostenuta dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Cultura, Sport e Solidarietà nell’ambito dei Progetti per la Divulgazione della Cultura Umanistica del 2017-2018, iniziativa inserita nel calendario dell’Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 e autorizzata dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca del Ministero per i Beni e le Attività Culturali



“Our Heritage:  
Where the past  
meets the future”  
#Europeforculture  
#sharingheritage  
#Patrimonio2018





# Karel Moor, perché?

Il musicista e letterato Karel Moor (1873-1945) fa parte di quell'ultima generazione di artisti cresciuti nella grande *koiné* culturale della Mitteleuropa tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Carattere inquieto, artista prolifico, Moor partecipò con energia e vigore allo sviluppo di diverse culture nazionali.

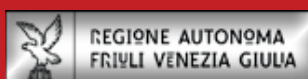
Formatosi nella Praga di Antonín Dvořák e Bedřich Smetana, come anche nella Vienna di Zemlinsky e Mahler, fu molto attivo come compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra e di coro, insegnante. Spesso si trovò ad inventarsi, per necessità, anche altre dimensioni professionali. Fu critico musicale, libero pensatore e scrittore. Come compositore scrisse molto per il teatro, con *opere*, *operelette* e musiche di scena, affrontò la scrittura orchestrale forgiando *poemi sinfonici* anche imponenti, non disdegnò l'intrattenimento producendo con molta facilità brani per *salon-orchestra* ed ensemble di fiati. Con dedizione curò la musica corale e quella vocale da camera. Nelle sue composizioni era solito inserire temi e motivi popolari delle terre in cui si trovava ad operare, spostandosi continuamente da una parte all'altra dell'area mitteleuropea. Rilevante fu il suo impegno in qualità di critico teatrale e musicale nonché di letterato, romanziere e memorialista.

Vissuto prima e dopo la prima guerra mondiale, soffrì di persona il crollo del sistema austro-ungarico. Fu tra coloro che cavalcarono il fiorire delle nuove realtà nazionali, impegnandosi in diverse cause senza mai rinunciare ad un forte spirito critico. A posteriori bisogna tuttavia notare che il profilo *trans-nazionale* di Karel Moor (di per sé molto ricco), perdettero nel tempo quella giusta considerazione che avrebbe meritato nella memoria storica, e questo discorso non vale solo a livello strettamente musicale. Infatti dopo la Grande Guerra nuovi parametri identitari entrarono in voga, filtri sempre più *nazionali* e intransigenti, condizioni che avrebbero reso poco efficace una sua eventuale affiliazione *nazionale* unica e forte. Applicando questi nuovi criteri interpretativi, il notevole peso culturale di Moor non poteva non risultare sminuito. Questo era inevitabile anche perché non poteva essere valutato più nel suo complesso. Si consideri il fatto che se anche Moor potrebbe essere annoverato tra i più importanti compositori cechi, non bisogna tuttavia dimenticare quanto egli fosse attivo nei centri culturali tedeschi ed ebraici. Parimenti significativa fu l'esperienza di vita che lo vide intraprendente operatore culturale nella nuova Jugoslavia, sia con i serbi che con i croati della Dalmazia, sia poi con i bosniaci di Sarajevo. Ancora in gioventù (1887) Moor aveva scritto un *poema sinfonico* dal titolo *Polonia*, proprio per avvicinarsi alla cultura, allo spirito e alle ambizioni identitarie di quel paese. Successivamente non sarebbero mancati i contatti con la realtà bulgara, macedone e turca.

Del tutto sconosciuto è poi il contatto che Karel Moor ebbe con la Trieste del primo Novecento, base di partenza del Quartetto Triestino di Augusto Jancovich e del loro promotore, l'ebreo Alberto Castelli. Questa fu la realtà in cui prese forma il suo romanzo *Karel Martens* (1904-1905), libro poi pubblicato a Praga nel 1906, opera contraddistinta da un evidente intento autobiografico che avrebbe potuto creare un altro protagonista da accostare ad Alfonso, a Emilio, a Zeno Cosini, tra le vie e le rive della Trieste di Italo Svevo. Sfuggito totalmente ai biografi di Moor è inoltre il ricco ciclo cameristico scritto per i mecenati ed i musicisti triestini negli anni in cui Gustav Mahler, Richard Strauss, così come Jan Kubelik o il Quartetto Boemo, erano di casa sulle rive dell'Adriatico.

Oggi, in anni in cui, dismesse le vecchie barriere violentemente innalzate dopo la prima e la seconda guerra mondiale, si può incominciare a riconsiderare come un bene comune la memoria condivisa di liberi artisti, di musicisti "migranti" come Karel Moor, un progetto di riordino e valorizzazione delle fonti gestito in collaborazione tra diversi partner internazionali può essere un'iniziativa molto utile e necessaria a livello musicologico ed anche a livello storico e culturale.

Il progetto "Karel Moor" viene proposto e gestito dall'Associazione *Lumen Harmonicum* di Trieste che ha intrapreso un rapporto di collaborazione e partenariato con altre realtà culturali in Italia e all'estero.





# Sonora - Profili Musicali

Archivi Sonori del Friuli Venezia Giulia 2018-2019

(*Lumen Harmonicum* - Trieste)

TRIESTE - BIBLIOTECA STATALE "STELIO CRISE"

21 GENNAIO 2019 - 21 JANUARY 2019

CONVEGNO INTERNAZIONALE - INTERNATIONAL CONFERENCE

**Karel Moor (1873-1945), a "Migrant Musician" of Mitteleuropa at the Beginning of the 20<sup>th</sup> Century from the Prague of Antonín Dvořák to the Trieste of Italo Svevo through the New South Slavic Countries**

TIMETABLE - ABSTRACTS

Ore 9.15

REGISTRATION OF THE PARTICIPANTS



Ore 9.30

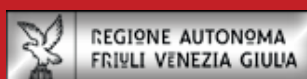
IVANO CAVALLINI (Palermo/Trieste, I) CHAIR

**Introduzione ai lavori. Alla scoperta della Mitteleuropa oltre il mito. Rinuncia, nostalgia e il Caso Moor**

L'intervento si concentra sulla coesistenza di diverse identità nazionali, sui concetti di Europa Centrale, intesa come spazio geografico, e di Mitteleuropa, equivalente allo spazio culturale. Esamina poi lo sviluppo di una esigenza di ritorno alla unità delle culture dopo la caduta dell'Impero austriaco, vale a dire dal tempo dei piccoli stati indipendenti, nati dopo la prima guerra mondiale, sino agli anni della cortina di ferro che ridisegnò il continente in due parti, Est vs. Ovest. Come scrisse Milan Kundera nel 1983, alla fine della seconda guerra mondiale la struttura civile dell'Europa Centrale scomparve e solo l'idea di una comunità culturale sopravvisse a lungo. Da un lato, la nostalgia di Mitteleuropa, e la nuova politica dopo la caduta del muro di Berlino, hanno permesso di scoprire il ruolo di guida dei musicisti cechi dalla Polonia all'Italia, e in particolare dall'Austria ai paesi degli slavi del Sud. Dall'altro, questa tendenza ha contribuito a chiarire il loro impegno nel promuovere una sorta di panslavismo e la diffusione di una miscela di cultura musicale germano-slava, dentro e fuori i confini dell'Austria.

**Introductory Word: Discovering Mitteleuropa Beyond the Myth. Renounce, Nostalgia and the Case Moor**

The paper focuses on the co-existence of national identities, the concepts of Central Europe as a geographic space, and Mitteleuropa as a cultural space. In particular, it examines the development of a cultural unity needed after the fall of the Austrian Empire, namely from the period of the independent small states after WWI, to the time of the iron curtain that reshaped the continent into two halves, West and East, thus delating the spirit of Mitteleuropa. As Milan Kundera wrote in 1983, at end of WWII the civil frame of Central Europe disappeared, and only the idea of a cultural community survived for a long time. On the one hand, the *nostalgia* of Mitteleuropa, and the new policy after the fall of the Berlin's wall, permitted to find out the leading role of Czech musicians from Poland to Italy, and from Austria to Southern-Slavic regions. On the other hand, this trend helped to clarify their engagement in promoting a kind of Pan-Slavism, and the spreading of a German-Slavic mixture of musical culture, inside and outside of Austrian borders.





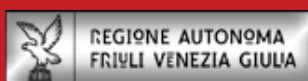
VIKTOR VELEK (Ostrava/Prague, CZ)

**Karel Moor: un personaggio conosciuto e sconosciuto**

Karel Moor fu un musicista che attirò l'attenzione nell'ambiente culturale ceco soprattutto quando venne messo in rapporto con Leoš Janáček. Infatti entrambi i compositori mostrarono spesso interesse per modelli letterari simili, vale a dire i versi del poeta "sociale" slesiano Petr Bezruč e *Le Escursioni del Signor Brouček* di Svatopluk Čech. Tuttavia, forse proprio a causa di questo confronto, gli aspetti interessanti della vita quanto il destino artistico di Karel Moor furono spesso ignorati. L'interessante percorso artistico di Karel Moor può invece essere interpretato come un ponte, un collegamento tra diverse culture. Una panoramica sui luoghi dove si trovò ad operare rimanda al fenomeno della migrazione dei musicisti cechi iniziata nel diciottesimo secolo, ci svela la natura inquieta di Moor, il cosmopolitismo, l'inclinazione alla fratellanza slava e il desiderio di esplorare ogni nuova esperienza. Una visione più dettagliata porta poi a scorgere anche altri aspetti della sua versatilità professionale (infatti egli fu musicista, insegnante, direttore d'orchestra, di coro, direttore di compagnia teatrale, maestro accompagnatore, arrangiatore, copista di musica). In qualità di compositore coltivò in modo flessibile vari generi compositivi. Si interessò ai temi musicali polacchi, serbi, russi, slovacchi e nordici. Il suo percorso di studi influenzò sia la scelta di modelli letterari di alta qualità, sia la sua stessa ambizione letteraria, come attestano i suoi scritti non musicali. La voce a lui dedicata nella *Enciclopedia musicale cecoslovacca delle persone e delle istituzioni* (Praga, 1963), lo descrive come un «compositore irrequieto, modesto, non aggressivo». Oggi la sua biografia è soggetta a ripensamenti: le sue capacità imprenditoriali e le sue ambizioni non possono più essere negate. Egli soffrì a causa di una generale sottovalutazione, e la sua vita fu fortemente segnata da tragedie familiari e da disturbi psichici. Moor ha lasciato la maggior parte delle sue composizioni presso l'Archivio Musicale della Radio Cecoslovacca (ora Radio Ceca), e un altro fondo importante è custodito presso il Museo Ceco della Musica. Uno studio dettagliato delle opere promette interessanti scoperte e forse anche una rivalutazione del profilo artistico di Moor, la cui produzione, per ragioni esistenziali, oscillò tra la musica colta e la musica di consumo.

**Known Unknown: Karel Moor**

Karel Moor attracted the attention of the Czech musicology in connection with Leoš Janáček. Both composers showed interest for the same literary models, namely the poetry of the Silesian social poet Petr Bezruč and *The Excursions of Mr. Brouček* by Svatopluk Čech. However, because of this comparison Karel Moor's life and artistic fate are often ignored. Karel Moor can be considered as a bridge between different European cultures. An overview on the places he worked reveals the phenomenon of Czech musicians' migration, which began in the 18<sup>th</sup> century. It also shows Moor's restless nature, cosmopolitanism, penchant to Slavic Brotherhood, and as well the desire to explore every new tendency. A more detailed view also brings out other interesting elements about his talent - he was musician, teacher, conductor, choirmaster, theatre company director, *répétiteur*, arranger, music copyist. As a composer he experienced various musical genres, and he was also interested in Polish, Serbian, Russian, Slovak, as well as Nordic themes. His gymnasium education is reflected in his selection of high-quality literary models and in his own literary ambition, which is evident in articles and autobiographical publications, that are very important not only to understand Moor's personality, but also to define a better picture of the musical life of his time. His entry in the *Czechoslovak Musical Encyclopaedia of Persons and Institutions* (Prague, 1963) describes him as a «restless, modest, non-aggressive composer». However, nowadays he appears somewhat different: his entrepreneurship cannot be denied. He was adequately ambitious, suffering of feeling artistically underestimated, and his life was deeply marked by family tragedies and mental disorders. Moor devoted most of his compositions to the music archive of Czechoslovak Radio (now Czech Radio), and another important part of his legacy is kept in the Czech Museum of Music. A detailed survey of the work promises interesting discoveries and a reassessment of Moor's career, characterized by the necessity of writing "commercial" music in the same time of his major artistic achievements.





MARCO GUIDARINI (Genova, I)

**Karel Moor e la musica ceca fra i due secoli. Le tracce di un percorso**

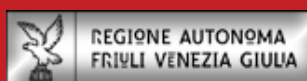
Considerazioni di fondo sulla metamorfosi del linguaggio musicale della tradizione ceca fra Ottocento e Novecento. Identità e europeismo dei contenuti poetici della *Giovine Scuola* ceca, dopo la scomparsa di Smetana (1884) e Dvořák (1904). Aspirazione cosmopolita che fa riferimento in modo particolare ai fermenti francesi, dagli esempi della *Société Nationale de Musique* animata da Saint-Saens fino all'impressionismo di Debussy. Anche la corrente naturalista di Bruneau e Charpentier, che riflette in una certa misura le posizioni di Zola e dei realisti russi, influisce sulle componenti più popolari delle nuove tendenze dell'estetica ceca, in particolare quella che si compiace dell'affresco storico e delle espressioni panteiste della poesia popolare.

Ruolo del poeta Josef Vaclav Sládek (1845-1912) come caposcuola di questa tendenza intellettuale ed estetica nazionale che sente il bisogno di aprirsi al mondo pur restando visceralmente ancorata alle proprie radici e al territorio. Implicazioni storico-politiche di un atteggiamento cosmopolita nel contesto dell'Europa di inizio secolo, infervorata dai nazionalismi. Atteggiamento della cultura ceca come ricerca di una terza via per una visione del mondo e una poetica indipendente rispetto al costante filtro germanico.

Ruolo di Leoš Janáček (1854-1928) come sintesi paziente, nel corso del suo singolare cammino artistico, di tradizione, "nazionalismo" e del necessario bisogno di modernità. Importanza delle ricerche sul folklore e adesione al movimento ideologico di Masaryk come ricerca di un significato patriottico e democratico del proprio lavoro artistico. Determinante l'esperienza del suo teatro musicale come specchio di quell'impegno, a partire soprattutto da *Jenufa* (1904), che rivela l'aspirazione ad appartenere ad un mondo morale, di rivendicazione dei diritti dell'uomo, a partire dagli umiliati, dagli offesi. Il periodo che comprende la prima guerra mondiale come culmine di quell'impegno sociale e politico, comprendente anche la dura satira contro il conformismo borghese rappresentata nel *Viaggio del Signor Broucek sulla luna* (composto nel 1917 ed eseguito in scena nel 1920).

Ruolo di Bohuslav Martinů (1890-1959) nel contesto della musica ceca dei primi decenni del secolo. Martinů è praticamente adolescente nel periodo in cui l'eredità di Dvořák e Smetana viene rimessa in discussione, soprattutto nelle connotazioni generazionali il cui ardore nazionalista volge alla conservazione, alla reazione. Martinů si pone con grande lucidità intellettuale e storica in questa posizione di cerniera, capace di assorbire l'evoluzione della cultura, delle lettere e dell'arte del vivere che avrebbe sopravvissuto alla Grande Guerra. Determinante, in questo senso, risulta l'incontro e la conoscenza a Praga dei *Ballets Russes*, vera sintesi fra Occidente ed Oriente, con *Le Sacre du Printemps* (1913) di Strawinsky, oltre a *Pelléas et Melisande* di Debussy rappresentato al Teatro tedesco nel 1908, e *La Mer* (1910). Riflessione sul linguaggio musicale di Martinů, dall'impressionismo al jazz - con elementi di contrappuntismo neobarocco - come esempio di eclettismo stilistico nel contesto europeo.

Individuazione e contestualizzazione della figura di Karel Moor (1873-1945) nell'ambito della cultura nazionale ceca e mitteleuropea. L'aspirazione letteraria del suo teatro musicale come apertura verso il mondo. In particolare, l'opera *Hjördis* (1905), su libretto di František Khol, si ispira al personaggio della saga *I Vichinghi di Helgeland* di Henrik Ibsen, la cui trama elabora reminiscenze del mito tedesco di Sigmund e Brunhilde. L'opera *Vij* (1910) è anch'essa composta da Moor su testo di Kohl, desunto questa volta da un racconto lungo di Gogol, pubblicato nella seconda parte della raccolta *Mirgorod* (1835). Il racconto di Gogol è riconducibile ad un preciso genere letterario, quello della fiaba dove si mescolano elementi magici e grotteschi. La ricerca del fantastico e del leggendario accomuna le due opere *Hjördis* e *Vij*, e testimoniano della apertura di Moor come compositore e uomo di cultura verso le poetiche della mitologia slava, germanica e scandinava. Di grande interesse la coincidenza verso Gogol da parte di Janáček, che nel 1918 compone la rapsodia orchestrale *Taras Bulba* ispirandosi ad un racconto omonimo dello stesso scrittore. A sua volta, Moor scrive un *Broucek* per il teatro nel 1910.





## Karel Moor and Czech Music between the two Centuries. Traces of a Path

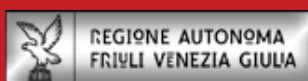
Basic considerations on the metamorphosis of the musical language of the Czech tradition between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Identity and Europeanism of the poetic content of the Czech *Youth School*, after the disappearance of Smetana (1884) and Dvořák (1904). Cosmopolitan aspiration that refers in particular to the French ferments, from the examples of the *Société Nationale de Musique* animated by Saint-Saens up to the impressionism of Debussy. Even the naturalistic tendency of Bruneau and Charpentier, which reflects to a certain extent the positions of Zola and Russian realists, influences the most popular components of the new tendencies of the Czech aesthetic, particularly those that welcome the historical fresco and the pantheist expressions of popular poetry.

Role of the poet Josef Vaclav Sládek (1845-1912) as the leader of this national intellectual and aesthetic tendency that feels the need to open up to the world while remaining viscerally anchored to its roots and territory. Historical-political implications of a cosmopolitan attitude in the context of Europe at the beginning of the Century, by now fervent because of the rising of nationalisms. Attitude of the Czech culture as in search for a third way for a world vision and a poetical independency from the constant Germanic filter.

Role of Leoš Janáček (1854-1928) as a progressive synthesis, in the course of his singular artistic journey, of tradition, "nationalism" and the necessary need for modernity. Importance of research on folklore and adhesion to the ideological movement of Masaryk aiming for a patriotic and democratic meaning of his artistic work. The experience of his musical theater is decisive as a mirror of that commitment, starting above all from *Jenufa* (1904), which reveals the aspiration to belong to an ethical world, to claim human rights, starting from the humiliated, from the offended. The period that includes the WWI as the culmination of that social and political commitment, including the hard satire against the bourgeois conformism represented in the *Journey of Mr. Broucek on the moon* (composed in 1917 and performed on stage in 1920).

Role of Bohuslav Martinů (1890-1959) in the context of Czech music of the first decades of the Century. Martinů is practically an adolescent in the period when the legacy of Dvořák and Smetana is called into question, especially about the generational connotations whose nationalist ardor is directed towards conservation, reaction. Martinů stands with great intellectual and historical lucidity in this position of hinge, capable of absorbing the evolution of culture, letters and the art of living that would have survived the great war. It's decisive, in this sense, the meeting and the knowledge in Prague of *Ballets Russes*, true synthesis between West and East, with *Le Sacre du Printemps* (1913) by Strawinsky, in addition to *Pelléas et Melisande* by Debussy, represented at the German Theater in 1908, and *La Mer* (1910). Reflection on the musical language of Martinů, from impressionism to jazz - with elements of neo-Baroque counterpointism - as an example of stylistic eclecticism in the European context.

Identification and contextualization of the figure of Karel Moor (1873-1945) within the Czech and Central European national culture. The literary aspiration of his musical theater as an opening towards the world. In particular, the Opera *Hjördis* (1905), with a libretto by František Khol, is inspired by the character of Henrik Ibsen's *The Vikings of Helgeland*, whose plot recalls the German myth of Sigmund and Brunhilde. The Opera *Vij* (1910) is also composed of Moor on the text of Kohl, this time taken from a long story by Gogol, published in the second part of the collection *Mirgorod* (1835). Gogol's story can be traced back to a specific literary genre, that of the fairy tale where magical and grotesque elements are mixed together. The search for the fantasy and the legendary are both present in the two operas *Hjördis* and *Vij*, and testify to the opening of Moor as a composer and man of culture towards the poetics of Slavic, Germanic and Scandinavian mythology. Of great interest is the coincidence towards Gogol by Janáček, who in 1918 composed the orchestral rhapsody *Taras Bulba* inspired by a story of the same writer of the same name. In turn, Moor writes a *Broucek* for theater in 1910.





## MASSIMO FAVENTO (Trieste, I)

## «Moor Karel (Carlo)»: un'anima boema per il Quartetto Triestino

Quando nel 1938 l'ex-editore, nonché ex-impresario, animatore culturale, musicofilo e storiografo triestino Carlo Schmidl decise di inserire nel suo *Dizionario Universale dei Musicisti* la voce «Moor Karel (Carlo)», forse stava lottando per l'ennesima volta contro il destino di una cultura, quella mitteleuropea, che in poco meno di vent'anni aveva cambiato totalmente volto, perdendo, forse in maniera troppo frettolosa, certe pratiche musicali ancora potenzialmente feconde, ma sempre più insidiate o dalle avanguardie o dalle esigenze stilistiche sempre più "nazionali" dei nuovi stati dell'Europa Centrale. Dietro il progetto enciclopedico di Schmidl, talvolta lacunoso per altre culture musicali ma attentissimo agli esponenti della *koiné* musicale mitteleuropea, si potrebbe scorgere la volontà pratica di un "uomo d'azione" della *Trieste Musicalissima* del primo Novecento di mettere nero su bianco le memorie e le esperienze di uomini che il tempo avrebbe presto cancellato. La parabola artistica del «caro amico Carlo», il compositore ceco Karel Moor, spesso attivo a Trieste tra la fine dell'Ottocento ed il primo decennio del nuovo secolo, può essere decifrata anche da questo punto d'osservazione sull'Adriatico. Nel 1938 Moor non era ancora morto. Il fatto di inserirlo in un'enciclopedia potrebbe non essere stata una mossa azzeccatissima, soprattutto per chi è avvezzo alla scaramanzia! In queste terre poco vincenti la Grande Guerra aveva però fortemente distinto per molti la vita tra un *pre* ed un *post*. Il *pre* di Karel Moor era stato anche quello di un prolifico compositore (non solo di *quartetti*) per Augusto Jancovich e i suoi compagni del Quartetto Triestino. In questa pratica di scrittura non si sbaglia a leggersi l'intento di voler fornire anche un'anima boema ad una giovane formazione, che negli anni successivi avrebbe intrapreso un sorprendente quanto vincente "assalto" al concertismo delle grandi capitali mitteleuropee: Praga, Vienna, Budapest...

**Moor Karel (Carlo).**

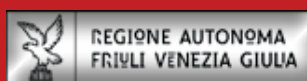
Compositore ceco; n. a Bagni Belohrad il 26 dicembre 1873. Allievo dei Conservatori di Praga e Vienna fu insegnante, critico e direttore d'orchestra a Praga fra cui nel 1902 della Filarmonica ceca; diresse poi spettacoli teatrali in varie città della Boemia e Jugoslavia; presentemente è maestro di cappella a Smichow

## «Moor Karel (Carlo)»: a Bohemian Soul for the Quartetto Triestino

In 1938 Carlo Schmidl, the well-known publisher, manager, cultural entertainer, music amateur, and historiographer from Trieste, decided to include in his *Universal Dictionary of Musicians* the entry «Moor Karel (Carlo)». He was may be struggling once again against the fate of the Central European culture, which in little less than twenty years had totally been reshaped, losing, perhaps in a too hasty way, the musical practices that were still prolific, but increasingly undermined by avant-garde, and by national trend of the new states. According to Schmidl's project, that is incomplete in relation to some musical cultures, but detailed regarding the personalities of the Central European musical *koiné*, one could perceive the will of an action man of the *Trieste Musicalissima* aiming to consolidate the memory the past musical experiences. The biography of the Czech "dear friend Carlo", *i.e.*, Karel Moor, can also be reinterpreted in the light of his activity in Trieste between the end of the 19<sup>th</sup> century and the first decade of the 20<sup>th</sup> century. In 1938 Moor was still alive. In Trieste one had to distinguish between the cultures, before and after WWI. Before the War Moor was a prolific composer for Augusto Jancovich' string quartet (*i.e.*, Quartetto Triestino). In this composing activity it is readable the attempt to provide a Bohemian soul to a young ensemble, that in the following years would have undertaken a surprising and winning "assault" to the great Central European musical capitals: Prague, Vienna and Budapest...

Ore 11.00

COFFEE BREAK





## VJERA KATALINIĆ (Zagreb, HR)

**Karel Moor e i suoi contemporanei cechi nel circuito delle istituzioni musicali croate**

A partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo i musicisti cechi hanno sempre trovato una buona accoglienza nelle istituzioni musicali della Croazia. Sicuramente la loro presenza può essere rintracciata nella Croazia continentale dal 1815, quando al Congresso di Vienna, Dalmazia e Ragusa divennero terre direttamente gestite dall'Impero Asburgico, e questi musicisti erano soliti spostarsi fino al sud, verso le regioni del nuovo dominio austriaco. La causa di una così benevola accoglienza concessa ai musicisti cechi è da ricercarsi nella loro ottima preparazione; tale pratica durò fino alla fine del diciannovesimo secolo e anche durante la Grande Guerra. Per fare un esempio diremo che la migliore scuola di musica organizzata in Croazia fu quella del Musikverein di Zagabria. Questo istituto cercò di elevare il suo *status* al rango di conservatorio, ma il permesso fu accordato soltanto nel 1916, e solo più tardi nel 1921, quindi dopo la Guerra, si formò l'Accademia, ossia l'istituzione identificativa della più alta educazione musicale. Tenendo conto di tutto ciò, la mancanza di musicisti locali dovette essere compensata con la presenza di quelli dell'Europa centrale e mediterranea, diventando essi elementi determinanti della vita musicale sia nelle grandi città (Zagabria, Bjelovar, Osijek, Zara, Spalato, Ragusa), sia nei centri più piccoli. In questo contributo l'attenzione è rivolta soprattutto al periodo compreso tra il 1890 e il 1920, quando le regioni croate furono gestite da vari regimi, con diversi schemi organizzativi. In quegli anni Karel Moor, ed altri musicisti come lui, rivestirono un ruolo importante in vari ambienti e in diverse istituzioni della vita musicale in Croazia.

**Karel Moor and His Czech Contemporaries in the Network of Croatian Music Institutions**

Czech musicians have been always welcomed in Croatian lands and their musical institutions, ever since traced back in the second half of the 18<sup>th</sup> century. Their presence can be traced in the *Civil Croatia*, since 1815, when - at the Vienna Congress - Dalmatia and Dubrovnik became direct lands of the Habsburg Empire, they travelled all the way to the south, to these newly dominated Habsburg regions. The reason for welcoming Czech musicians was their good education, and that attitude went on until the turn of the 19<sup>th</sup> century, as well as the period of the WWI. Namely, the best organised music school in Croatia was the Musikverein-school in Zagreb. It tried to raise its status to the Conservatory, but was allowed to do it only in 1916, and only later, after the War, in 1921, it became Academy, *i.e.* the institution of highest musical education. Taking all this into account, the lack of domestic musicians had to be compensated with central European and Mediterranean ones, becoming important factors of musical life both in the larger cities (Zagreb, Bjelovar, Osijek, Zadar, Split, Dubrovnik), and also in the smaller ones. The accent in this contribution concerns particularly the period from 1890s to 1920s, when Croatian lands lived through various regimes and organisational schemes, and when Karel Moor and other musicians of this kind played an important role in various aspects and numerous institutions of the Croatian musical life.





Ore 11.45

MARIJANA KOKANOVIĆ MARKOVIĆ (Novi Sad, SRB)

### L'attività artistica di Karel Moor a Belgrado nel contesto delle condizioni socio-politiche e culturali (1913-1914)

L'argomento di ricerca di questo contributo riguarda la presenza di Karel Moor a Belgrado, presto interrotta a causa dello scoppio della prima guerra mondiale. La sua attività artistica a Belgrado è quasi completamente sconosciuta alla musicologia serba, che ha prestato comunque una notevole attenzione ai numerosi musicisti cechi, i quali, dagli anni cinquanta del diciannovesimo secolo, svilupparono la loro attività artistica in Serbia e svolsero un ruolo pionieristico in molti aspetti della vita musicale del paese. Nella primavera del 1913 Karel Moor accettò l'incarico di direttore presso la *Società Corale degli Ebrei Spagnoli* a Belgrado e, allo stesso tempo, fu assunto come maestro accompagnatore presso il Teatro Reale Nazionale Serbo. I suoi progetti furono ostacolati dallo scoppio della prima guerra mondiale il 28 giugno 1914, motivo per il quale egli fu costretto a lasciare la capitale serba.

### Karel Moor's Artistic Activity in Belgrade in the Context of Socio-Political and Cultural Conditions (1913-1914)

The subject of research in this paper is about the short stay of Karel Moor in Belgrade, which was interrupted due to the beginning of the WWI. His artistic activity in Belgrade is almost unknown in Serbian musicology, where a considerable attention is paid to numerous Czech musicians who, since the fifties of the 19<sup>th</sup> century, developed their artistic activity among Serbs and played a pioneering role in many aspects of musical life. In the spring of 1913, Karel Moor accepted the position of the choirmaster of the *Singing Society of Spanish Jews* in Belgrade, and, at the same time, he was engaged as a *répétiteur* in the Serbian Royal National Theater. His plans were hindered by the beginning of the WWI on June 28, 1914, for which he was forced to leave the Serbian capital.

Ore 12.10

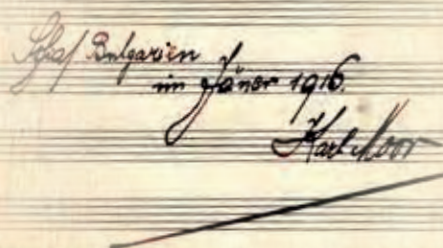
STEFANKA GEORGIEVA (Stara Zagora, BG)

### Nel vortice della Prima Guerra Mondiale: il percorso di Karel Moor da Belgrado a Štip e a Sofia

Le *Memorie* belliche (*Vzpomínky*) di Karel Moor illustrano una serie di eventi storici dei quali egli fu testimone nel suo percorso da Belgrado a Sofia via Štip (maggio 1915 - gennaio 1916). Questo contributo tenta di chiarire il contesto storico nel quale si inseriscono le battaglie sul fronte balcanico durante la prima guerra mondiale. Basandosi sui racconti di Moor, vengono qui esplorati i suoi contatti con i musicisti cechi Alois Macak (1857-1921) e Ivan Cibulka (1880-1943), e avendo lui lavorato in Bulgaria, le circostanze che fecero da cornice alla stesura di un suo *Quartetto* d'archi, noto come *Quartetto "bulgaro"*.

### In the Whirlpool of WWI: Karel Moor's Way from Belgrade to Štip and to Sofia

Karel Moor's war *Memoirs* (*Vzpomínky*) involve a series of historical events to which he was a witness during his travel from Belgrade through Štip to Sofia (May 1915 - January 1916). The paper attempts to clarify the historical context, and focuses around the military battles of the Balkan Front. Moor's narrative is the starting point to explore his contacts with Czech musicians working in Bulgaria, in particular with Alois Macak (1857-1921) and Ivan Cibulka (1880-1943), as well as the circumstances which brought to the creation of one of his *String Quartet* known as *Bulgarian Quartet*.





## FATIMA HADŽIĆ (Sarajevo, BiH)

**Karel Moor a Sarajevo. Un contributo di ricerca sulla vita e le opere del compositore ceco**

Karel Moor (Lázně Bělohrad, 1873 - Praga, 1945), direttore d'orchestra, critico musicale e compositore, operò nell'area delle ex repubbliche jugoslave dal 1909: Zara, Signa (Croazia), Belgrado (Serbia), Štip (Macedonia), Lubiana (Slovenia) e Sarajevo (Bosnia-Erzegovina). Durante il suo breve soggiorno a Sarajevo, dall'autunno del 1921 al 1923, Moor lavorò come direttore della Società Corale Croata "Trebević" (1921-1922) e come direttore d'orchestra e compositore per il Teatro Nazionale nella stagione 1922-1923. Per il Teatro Nazionale compose musiche per alcuni spettacoli, quali *Snješka* (1922) e *Hajduk Veljko* (1922). Lasciò Sarajevo nel 1923, a causa di alcuni problemi di salute, e tornò in patria. Questo contributo tenterà di ricostruire l'opera di Moor a Sarajevo sulla base di ricerche d'archivio nelle istituzioni in cui si trovò ad operare. Poiché il maestro fu uno dei tanti musicisti cechi che lavorarono in Bosnia-Erzegovina, la sua breve attività a Sarajevo sarà considerata nel contesto del contributo generale dei cechi allo sviluppo di una cultura musicale di tipo europeo occidentale nei centri della Bosnia-Erzegovina.

**Karel Moor in Sarajevo. A Contribution about the Research on the Life and Work of the Czech Composer**

Karel Moor (Lázně Bělohrad, 1873 - Prague, 1945), conductor, music critic and composer, worked in the former Yugoslav republics from 1909: Zadar, Sinj (Croatia), Belgrade (Serbia), Štip (Macedonia), Ljubljana (Slovenia) and Sarajevo (Bosnia and Herzegovina). During his short stay in Sarajevo, from autumn 1921 to 1923, Moor worked as a conductor of the Croatian Singing Society "Trebević" (1921-1922), and as a conductor and composer of the National Theatre in the 1922-1923 season. For the National Theatre he composed music for the plays *Snješka* (1922) and *Hajduk Veljko* (1922). He left Sarajevo in 1923, because of health problems that forced him to go back home. The paper tries to reconstruct Moor's work in Sarajevo on the basis of archival researches, made in the context of the institutions he had been working. Since Moor is one of the many Czech musicians working in Bosnia and Herzegovina, his short-term activity in Sarajevo is considered inside the context of the general contribution of Czech musicians to the development of a Western European musical culture in Bosnia and Herzegovina.

Ore 13

**QUESTION TIME AND DISCUSSION**

Ore 13.30

**LUNCH BREAK**



VIKTOR VELEK (Ostrava/Prague, CZ)

### Karel Moor e la sua vita dopo il 1918 alla luce del carteggio con l'Ufficio di Presidenza della Repubblica Cecoslovacca

La nascita della Cecoslovacchia il 28 ottobre 1918 trovò Karel Moor a Praga, appena giunto da Lubiana. Dopo la fine della Grande Guerra, avendo perso il posto di Direttore di Banda nel teatro del capoluogo sloveno, tentò di trovare un impiego a Praga. Alla fine avrebbe deciso di ritornare nei Balcani, trasferendosi definitivamente a Praga solo nel 1922. Anche se occasionalmente aveva raggiunto il successo con le sue opere, non era allora in grado di garantirsi un'esistenza sostenibile. Pertanto, oltre alla musica seria, incominciò a dedicarsi alla composizione di brani popolari, a dirigere musiche per il cinema, a lavorare come copista, con l'ambizione infine di fondare una propria scuola di musica. Oppresso da necessità economiche chiese più volte aiuto al presidente Tomáš Masaryk, spiegando in dettaglio le cause della sua difficile situazione. Disperato, nelle sue lettere a Masaryk Moor criticò persino l'istituzione della Cecoslovacchia, poiché non riusciva ad ottenere un successo artistico ed economico come egli avrebbe voluto. Questo carteggio è una fonte preziosa, utile ad integrare la autobiografia di Moor. Le lettere permettono anche di avere una buona visione di come operasse l'Ufficio di Presidenza nel trattare tali richieste.

### Karel Moor and his Life after 1918 in the Light of the Correspondence with the Office of the President of the Czechoslovak Republic

The birth of Czechoslovakia on 28 October 1918 found Karel Moor in Prague, coming from Ljubljana, where, after the end of the WWI, being dismissed from his post as a conductor of the Banda of the national Slovenian theatre, he temporarily tried to find a job in Prague until 1922, and then moved to the Balkans again. Only occasionally he succeeded in achieving success with his compositions, and as such he was unable to secure himself a stable position. In addition to classical music, he also composed popular pieces, he conducted scores for the movies, and worked as a music copyist. One of his intent was to set up his own music school. Frequently finding himself in difficult financial situations, he often asked for the help and support of the President of the Czech Republic, Tomáš Masaryk, for support. Being near to a state of despair, in his letters to Masaryk Moor even criticized the establishment of Czechoslovakia. This correspondence can be considered as valuable document as Moor's own autobiography. The letters also provide a better idea of how the Office of the President dealt with such requests.





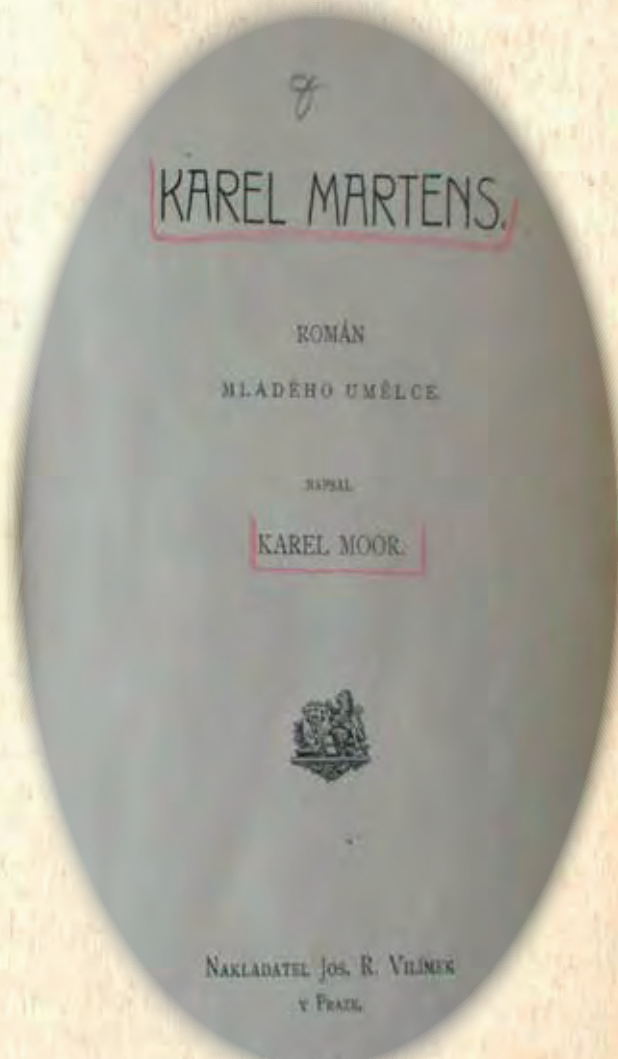
MICHAELA ŠEBŮKOVÁ VANNINI (Padova, I)

**Tra musica e letteratura. Karel Moor e il suo *Io* allo specchio**

Un animo sensibile, ispirato da ideali romantici, accostato a un temperamento facilmente infiammabile, uomo di poche capacità organizzative ma d'indubbio talento, che non seppe però procurargli l'immortalità accanto a compositori ben più noti. Questo, o poco più, è quanto si sa di Karel Moor. Furono forse le sue caratteristiche fisiche e mentali ad impedirgli di ascendere alle altezze che avrebbe meritato? Quali erano le qualità umane che disprezzava? Che cosa lo faceva soffrire? Che cosa pensava di se stesso? Cos'erano per lui la musica e la composizione? Per rispondere a questi interrogativi e gettare una luce sulla personalità del compositore, interogheremo Karel Martens, il suo *alter ego* nell'omonimo romanzo di carattere autobiografico.

**Between Music and Literature. Karel Moor and his *Ego* in the Mirror**

A sensitive soul, inspired by romantic ideals, combined with a nervous disposition, a man of few organizational skills but of undoubted talent, which did not allow him to become famous compared to other well-known composers of his time. This is what we know about Karel Moor. Did his physical and mental characteristics prevent him from ascending to the fame he would have deserved? What were the human qualities he despised? What made him suffer? What did he think of himself? What really meant music for him? To answer these questions and enlighten on the composer's personality, we will ask Karel Martens, the *alter ego* of the composer in his autobiographical novel.





SAMANTA FRANCESCUTTI (Udine, I/Brno, CZ)

**Le Memorie (Vzpomínky) di Karel Moor. Note di Traduzione**

Le *Memorie (Vzpomínky)* di Karel Moor sono un testo fresco e vivo, estremamente interessante dal punto di vista storico e umano. Hanno il carattere spontaneo di un diario scritto di getto e scrupolosamente dettagliato. L'autore non usa uno stile letterario ricercato, ma asciutto e preciso, cedendo però di tanto in tanto alla poesia, soprattutto nelle descrizioni dei viaggi e dell'amata natura. La struttura è semplice, incontriamo spesso la stessa parola o radice ripetuta più volte in una pagina. È evidente, come Moor stesso scrive nella prefazione, che l'intento perseguito nelle *Memorie* è prima di tutto documentario. Nella traduzione in italiano si pone dunque il problema di come rispettare la spontaneità e la semplicità del testo. Un fenomeno particolarmente interessante dal punto di vista linguistico ed espressivo è l'uso frequente da parte dell'autore di parole in lingua serba, quando si riferisce a particolari situazioni, o al lessico di uso quotidiano, durante la sua permanenza in Serbia. Queste parole sono talvolta affiancate dalla traduzione in ceco tra parentesi, ma più spesso infilate nella pagina senza alcuna avvertenza, fino ad arrivare alla creazione di forme ibride, favorita dalla vicinanza delle due lingue, come ad esempio alcuni verbi presi dal serbo e coniugati secondo le norme della lingua ceca.

**Karel Moor's *Memoirs (Vzpomínky)*. Notes on the Translation**

Karel Moor's *Memoirs (Vzpomínky)* are a fresh and lively text, extremely interesting from a historical and human point of view. They have spontaneous characteristics of a well-written, detailed diary. The author does not use a literary and fancy language, but direct and precise precise one, giving sometime space to a poetic style, particularly when describing travels and impressions about nature. The structure is simple, often using the same linguistic patterns in the same page. What seems to be evident, as Moor himself writes in the introduction, is the aim of *Memoirs* as a documentary one. In the Italian translation the problem arises concerning in how to respect the spontaneity and simplicity of the text. A particularly interesting phenomenon, from a linguistic and an expressive point of view, is the frequent use of Serbian terms. These are referred to particular situations, or daily use of a lexicon acquired during the author's stay in Serbia. Vocabulary is sometimes accompanied by Czech translation in brackets, but more often it is inserted into the page without any warning, thus creating hybrid forms, favored by the similarity between the two languages (e.g., Serbian verbs conjugated following Czech rules).

Ore 16.15

COFFEE BREAK





ANTONIO DONATO SCIACOVELLI (Turku, FIN/Szombathely, H)

**La musica in letteratura: Géza Csáth, un contemporaneo di Karel Moor**

Géza Csáth (1887-1919), psichiatra e psicanalista, accanto a una intensa attività di critico musicale, scrive novelle a partire dai primi anni del ventesimo secolo, chiaramente in rotta con le tendenze letterarie contemporanee, attingendo al mondo dell'infanzia, rappresentando personaggi che nelle loro azioni, nei loro comportamenti non sono spinti da obiettivi, ma da desideri repressi, da furiose passioni, in cui si nota come la formazione scientifica dello scrittore si sarebbe comunque manifestata in una seria traccia psicoanalitica, che si approfondirà sempre più decisamente quando all'analisi della complessità dell'individuo, Csáth affiancherà l'indivisibilità tra la componente esistenziale vera e propria e il mondo fantastico che sono parte dell'essere umano, con riferimenti continui al ritorno, da parte dei protagonisti dei suoi scritti, alla completezza dell'età infantile. Csáth morirà suicida, dopo una tormentata vicenda esistenziale che aveva contraddistinto gli anni del primo conflitto mondiale, quando la reazione agli orrori della guerra, unita alla pregressa dipendenza dalla morfina, avevano causato un quadro clinico che l'avrebbe portato a togliersi la vita nel 1919. Una componente importantissima della sua scrittura resta il suo culto per la musica, che egli utilizza anche come chiave di lettura del suo tempo, in brevissime prose, novelle, pagine di critica.

**Music in Literature: Géza Csáth a Contemporary of Karel Moor**

Géza Csáth (1887-1919), psychiatrist and psychoanalyst, along with his intense activity as a music critic, is writer of novels having a critical attitude towards the tendencies of contemporary literature. He's often inspired by the poetical universe of the infancy, representing his characters driven by repressed wishes and through their furious passions, in which the author's scientific knowledge shows his profound psychoanalytic background. These characteristics deepen progressively when describing the complexity of the protagonists. Csáth seems to underline the oneness between the real and the fantastic world, represented as parts of the human being and described by the author through continuous references to the timeless age of childhood. Csáth will commit suicide in 1919, after a tormented existential period of his life that had marked his years during the WWI, when the reaction to its horrors, together with the previous dependence on morphine, had caused him a catastrophic clinical status. A very important element of his writings remains the cult for music, which he also uses as a key to read his time, through his aphorisms and short novels, and critical writings.





CINZIA FRANCHI (Padova, I)

**Muse e scrittrici al tempo di Karel Moor: il caso ungherese**

Sarebbe impossibile comprendere la cultura ungherese del primo Novecento senza la presenza di muse e scrittrici che si affermano, grazie a una tradizione di studi sempre più autorevole, nel panorama culturale e letterario non soltanto come ispiratrici, ma anche come protagoniste. Il *caso ungherese*, che qui verrà analizzato alla luce delle precedenti esperienze ottocentesche, non è che lo specchio della più ampia questione che riguarda tutta la cultura mitteleuropea, inclusi quei tratti, importantissimi, in cui assistiamo alla migrazione di talenti come avvenne per il caso di Karel Moor.

**Muses e Woman Writers at the Time of Karel Moor: the Hungarian Case**

It would be impossible to understand the Hungarian culture of the early 20<sup>th</sup> century without the presence of muses and the inspiration of female writers. They assert themselves thanks to an ever increasingly prestigious tradition. In the cultural and literarian panorama they become both an object of inspiration and new protagonists. The *Hungarian case*, which will be analyzed here also in the light of previous 19<sup>th</sup>-centuries is the mirror of the broader issue that concerns the whole Central European culture, including those characteristics that we witness in the migration of talents, as it has been in Karel Moor's case.

Ore 17.20

**CONCLUSION AND FINAL DISCUSSION**



# Sonora - Profili Musicali

Archivi Sonori del Friuli Venezia Giulia

(*Lumen Harmonicum* - Trieste)

*Profili Musicali* è un progetto di ricerca e bibliografia musicale con il quale si intende recuperare il profilo di artisti, compositori ed esecutori, troppo facilmente dimenticati, attraverso l'esecuzione della loro musica nell'ambito di una rassegna appositamente concepita e correlata da conferenze, seminari e pubblicazioni di carattere scientifico e musicologico. L'edizione d'esordio di *Profili Musicali* ha avuto l'imprimatur dell'Università Popolare di Trieste, Ente Morale che promuove la cultura a Trieste e nell'intera area giuliana da più di cent'anni. Con *La Città Musicalissima di Eugenio Visnoviz. Studi e Testimonianze in occasione del Centenario (1906-2006)* sono stati pubblicati gli atti del seminario e della rassegna concertistica organizzata in occasione del centenario della nascita di Eugenio Visnoviz, talento musicale della *Trieste Musicalissima* di Italo Svevo. Nel 2012 il *Lumen Harmonicum*, protagonista dell'edizione d'esordio di *Profili Musicali*, ha ripreso il progetto con l'avvio di *Sonora in Echi e Tuoni della Serenissima. La musica di Giuseppe Cervellini (1744-1824) "Abate irriverente" tra il Friuli e la Venezia Giulia napoleonica*. Nel 2014 si è proseguito con *Triestiner Quartett 1914 Quartetto Triestino. Gloria fin de Siècle - Disgregazione bellica - Redenzione. Studi e Testimonianze*, progetto nato nell'ambito delle celebrazioni dello scoppio della prima guerra mondiale. Diversi altri *Profili Musicali* sono stati disegnati dal *Lumen Harmonicum*, sia precedentemente che successivamente, con varia attività discografica, eventi singoli, oppure con rassegne tematiche direttamente concepite per l'occasione.

## Sonora - Profili Musicali (edizione 2018-2019)

### Partner internazionali

- Faculty of Fine Arts, Ostravska Universita (Repubblica Ceca)
- Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Turku (Finlandia)
- Unione degli Esperantisti Croati (Croazia)
- Musicological Society of Sarajevo (Bosnia Erzegovina)
- Faculty of Education, Trakia University (Bulgaria)
- Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo (Italia)
- Croatian Academy of Sciences and Arts of Zagreb (Croazia)

### Altri partner

- Biblioteca Statale "Stelio Crise" di Trieste
- Associazione Sklad "Mitja Čuk" di Opicina (Trieste)
- Associazione Culturale "Friedrich Schiller" di Trieste
- Associazione Esperantista Triestina

### Supervisione del progetto

Massimo Favento

### Disegni

Mauro Zavagno

### Grafica

Massimo Favento

### con il contributo della

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

### con l'autorizzazione della

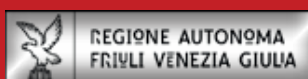
Direzione Generale Educazione e Ricerca  
(Ministero per i beni e le attività culturali)



Sonora - Profili Musicali

© 2018 *Lumen Harmonicum*

Gruppo Strumentale - Associazione



"Our Heritage: Where the past meets the future"  
#Europeforculture #sharingheritage #Patrimonio2018